

Cattedrale - 29 marzo 2013

OMELIA AL TERMINE DELLA PROCESSIONE CON LA RELIQUIA DELLA SACRA SPINA

Siamo in contemporanea con la grande *Via crucis* che il Papa sta celebrando al Colosseo. Vogliamo meditare e pregare con un brano da lui proposto in questi primi giorni di servizio episcopale.

Siamo qui raccolti e abbracciati dal Crocifisso, che è stato al centro dell'azione liturgica, e davanti all'insigne reliquia della Sacra spina di nostro Signore.

In un brano recente il Papa ci ha detto: «Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione. Cari amici, noi tutti possiamo vincere il male che c'è in noi e nel mondo: con Cristo, con il bene! Ci sentiamo deboli, inadeguati, incapaci? Ma Dio non cerca mezzi potenti: è con la croce che ha vinto il male! Non dobbiamo credere al Maligno che ci dice: non puoi fare nulla contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia, contro i tuoi peccati! Non dobbiamo mai abituarci al male! Con Cristo possiamo trasformare noi stessi e il mondo. Dobbiamo portare la vittoria della croce di Cristo a tutti e dappertutto; portare questo amore grande di Dio. E questo chiede a tutti noi di non avere paura di uscire da noi stessi, di andare verso gli altri. Impariamo a guardare in alto verso Dio, ma anche in basso verso gli altri, verso gli ultimi! E non dobbiamo avere paura del sacrificio. Pensate a una mamma o a un papà: quanti sacrifici! Ma perché lo fanno? Per amore! E come li affrontano? Con gioia perché sono per le persone a cui vogliono bene. La croce di Cristo abbracciata con amore non porta alla tristezza, ma alla gioia! È stata assunta da tanti martoriati e perseguitati, che diventi anche la nostra».

Sento che questa processione, nella notte del venerdì santo, è la preparazione più adeguata per il giorno del grande silenzio, che è il sabato santo. Dopo l'ufficiatura qui in Duomo, ci sarà il silenzio, salvo la preghiera dei vesperi, in attesa della grande Veglia pasquale. In questo silenzio siamo tutti invitati a interrogarci su come noi siamo chiamati a contrastare il male che ha le sue radici anche nel nostro cuore.

Il sacramento della penitenza, della confessione che qui viene celebrato da molti sacerdoti, è il momento nel quale noi possiamo trovare la consolazione formidabile che il Signore in croce dà a ciascuno di noi quando si sente peccatore e vuole rivolgersi verso il bene, per realizzare finalmente quel progetto che il Signore ha su ciascuno e che porta grandissimo beneficio alle persone, alle persone più vicine, alle persone che dobbiamo perdonare e che dobbiamo custodire e sostenere con il nostro incoraggiamento.

Così come quest'opera di conversione interiore ha un'incidenza fortissima a livello sociale, perché ci fa attenti ai problemi, aperti criticamente anche a tutto quello che è disarmonia e disordine, sia nel vivere sociale come nella custodia del creato che sta attorno a noi.

Che la Pasqua abbia qui, davanti a Gesù con le braccia aperte che ci attira soprattutto per i momenti di silenzio e di riconoscimento del male l'esperienza pasquale della conversione.